

i DATI

46,6%

la percentuale di quanti ritengono «impossibile» una vita da single. Per il 41,8% è un'ipotesi possibile e l'8,5% la ritiene «probabile». Solo il 2,0% pensa che sarà «molto probabile»

QUANTI FIGLI

	%
1 figlio	19,4%
2 figli	58,6%
3 figli	14,7%
4 figli	1,9%
5 figli	0,9%
oltre 5	4,5%

21,3

la percentuale di quanti hanno assegnato il punteggio minimo all'amore come valore su cui fondare la vita di coppia. La maggior parte delle risposte gli assegnano però un voto da 7 a 10 (64,13%)

UN «10» AI VALORI

Veniva richiesto di dare un punteggio da 1 a 10 ad alcuni valori su cui fondare la famiglia. Ecco le percentuali di «10» assegnate a ciascun «valore»

Amore	40,2%
Solidarietà	17,0%
Ascolto	25,9%
Complicità	27,8%
Indipendenza economica	15,8%
Coltivare interessi comuni	10,5%
Fare figli	15,4%
Autonomia dalla famiglia di origine	14,7%

ORE PER IL PARTNER

Il questionario chiedeva quante ore si pensava di dedicare al partner

ORE	%
1	2,0%
2	1,3%
3	1,3%
4	5,0%
5	7,3%
6	5,2%
7	5,2%
8	11,4%
+ di 8	60,6%

ORE PER I FIGLI

ORE	%
1	2,9%
2	0,9%
3	1,1%
4	2,9%
5	4,8%
6	3,2%
7	2,0%
8	6,6%
+ di 8	75,1%



GIOVANI & FAMIGLIA

Il sogno? Metter su casa a 23 anni Altro che «bamboccioni»...

DI ANDREA BERNARDINI

Gli adolescenti sognano di lasciare la casa dei loro vecchi ad appena 23 anni. Sei su dieci già immaginano il giorno del loro matrimonio in chiesa. E ben 73 su 100 desiderano una famiglia tutta casa e figli, non meno di due.

È quanto emerge da un questionario compilato da un campione di oltre cinquecento ragazzi dai 16 ai 20 anni, studenti di licei, istituti tecnici e professionali delle province di Pisa, Arezzo e Pistoia. I risultati del sondaggio saranno ufficialmente presentati e commentati domenica 2 ottobre al palazzo dei Congressi a Montecatini Terme in occasione dell'assemblea regionale delle famiglie numerose. Tema dell'incontro-festa: «Due cuori e una tribù». Il talk-show prenderà spunto dal questionario compilato dal campione di «over sedicenni» toscani, equamente distribuiti tra maschi e femmine, tra residenti in città e in campagna. Le domande poste dal questionario (che si trova e può essere compilato dai giovani lettori anche sul sito www.toscanaoggi.it): a che età lascerò casa? farò una vita da single o di coppia? e, in quest'ultimo caso: mi sposerò in chiesa, in comune o andrò a convivere con la mia compagna? E ancora: quanti figli nasceranno dalla nostra unione? su quali valori si fonderà la nostra vita di coppia? Quanto tempo voglio dedicare al mio/alla mia partner? quanto ai figli? quanto al lavoro? Ecco le risposte, a volte sorprendenti, che hanno dato gli adolescenti.

Fuori di casa a 23 anni. Il ministro Brunetta ha definito i giovani italiani dei bamboccioni: fragili, sarebbero incapaci di staccare il cordone ombelicale con la famiglia di origine. Eppure gli adolescenti che hanno risposto al questionario dicono di voler lasciare casa, in media, ad appena 23 anni. Le prime a volersene andare? Le ragazze che abitano in città. **Single for ever?** L'Istat racconta di un'Italia fatta di milioni di uomini e donne che vivono da soli. Ma solo il 2% degli adolescenti ritiene molto probabile di vivere una intera esistenza senza almeno una convivenza con lui/lei, mentre il 47% ritiene impossibile una

vita da single. Una percentuale che sale al 51% se analizziamo le sole risposte dei maschi.

E se trovano l'anima gemella? E se i nostri ragazzi trovano (od hanno già trovato) l'anima gemella? Sessanta su cento dicono di volersi sposare in chiesa, 14 su 100 in comune, 26 su cento pensano che «andranno a convivere» con l'altro/a. Dunque le nozze sacramentali continuano ad affascinare gli under '20. Un desiderata che sapranno confermare negli anni? **I figli.** L'Italia è il

Paese dalle poche culle, la media di 1,4 figlio a donna fertile - sentenziano i sociologi - non ci garantisce un adeguato ricambio. Eppure il 58% dei nostri ragazzi dice di voler almeno 2 figli, mentre il 18% un solo figlio. Le altre preferenze: il 15% degli intervistati sostiene di voler almeno 3 figli, il 2% 4 figli e ben il 6% cinque figli o più. Dobbiamo attenderci dunque più famiglie numerose per il futuro?

I valori. Prima di tutto: l'amore. Se non c'è quello, un rapporto non regge. Il 65% dei ragazzi assegna all'amore un voto da otto a dieci quando si chiede loro su quali requisiti far reggere la coppia. L'amore è giudicato più importante della complicità (il 59% dei voti alti) e ascolto (59%), mentre, ad esempio, quanti soldi entrano in casa non è fondamentale per due ragazzi su dieci.

Le ore della giornata. Quante ore al giorno voglio stare vicino al partner? Sei adolescenti su dieci dicono di voler dedicare all'altro/a più di otto ore al giorno (un desiderio espresso dal 66% delle ragazze e dal 52% dei ragazzi). Quante ai figli? Identica risposta: più di otto ore per il 74% degli adolescenti che hanno risposto al questionario. Anche in questo caso sono le ragazze ad esprimere questo desiderio in modo più forte: rispondono così nell'86% dei casi e non poche chiariscono che vorrebbero stare vicino al loro futuro figlio ventiquattro ore al giorno.

Viene da chiedersi, in questo caso, se la rivelazione di questo desiderio non sia da interpretare anche un po' come una critica verso noi genitori che, nei fatti, ai figli dedichiamo poco tempo. Quante invece ore al giorno vorrei lavorare? Anche più di otto ore al giorno per il 78% degli intervistati.

57,9%

i giovani che pensano di sposarsi in chiesa. La percentuale è più alta tra le ragazze (60,6%) che tra i maschi (55,1%)

15,8%

i giovani che pensano di sposarsi solo civilmente. Qui la «forbice» si allarga ancora: tra i maschi è il 19,1% e tra le ragazze il 12%

26,2%

i giovani che pensano ad una semplice convivenza. Qui le differenze tra i sessi sono minime 25,7 tra i maschi e 26,6 tra le femmine

la STORIA

Un premio a Pierluigi Bartolomei e alla sua famiglia «numerosa»

DI GRAZIELLA TETA

La scorsa settimana Pierluigi Bartolomei era «incatenato» simbolicamente di fronte alla Camera dei deputati, insieme con una cinquantina di genitori dell'Associazione nazionale famiglie numerose. La manifestazione era cominciata con il corteo in via del Corso: volantini, striscioni e slogan «Senza famiglia non c'è futuro: più bimbi, più futuro»; carrozzine vuote per simboleggiare che, a forza di bistrattare le famiglie, quello sarà il risultato; t-shirt con citazione dell'articolo 31 della Costituzione «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose». Il gruppo era poi giunto davanti a Montecitorio per chiedere a gran voce una riforma fiscale che tenga conto dei carichi familiari, nonché la riduzione immediata dell'Iva (dal 21 al 4%) sui prodotti per l'infanzia, oggi equiparati ai beni di lusso. Commenta Bartolomei: «Passavano alcuni politici dichiarandoci sostegno. Ma io mi sono reso conto che per aiutare la famiglia non possiamo puntare solo su soggetti politici e sociali. Già c'è il rischio che sia strumentalizzata e, certamente, subisce da tempo una discriminazione mediatica: non c'è una politica seria che favorisce la natalità e della famiglia se ne parla poco o in modo tale che ai giovani non viene voglia di farla. Invece, occorre rivalutarla come scelta di vita portatrice di valori per tutta la società. Come quello della solidarietà: in questi tempi di crisi economica, vedo tante famiglie che

